THAILANDIA

NEL PAESE DEGLI UOMINI LIBERI

Chiamata "il Paese degli uomini liberi", la Thailandia è una nazione in cui si mescolano tradizione e modernità. L'antico Regno del Siam - l'unico Paese del Sud-est asiatico rimasto impermeabile alla colonizzazione, grazie al saggio governo delle dinastie regnanti, alle tradizioni della religione buddista e alla stabilità delle classi sociali - è oggi una nazione che sta vivendo un grande cambiamento.

COLONIZZAZIONE

Nel XVI secolo la Spagna e le altre potenze europee cominciarono a conquistare le terre dei continenti esplorati all'epoca, grazie ai grandi navigatori (Cristoforo Colombo per le Americhe, Ferdinando Magellano per l'Oceano Indiano e Pacifico): ricchezze e manodopera locali venivano sfruttate dalla potenza dominante e le popolazioni indigene si impoverivano.

Uno degli edifici della famiglia reale thailandese.

Dei 66 milioni di abitanti, ben 12 vivono nella caotica capitale Bangkok, "la città degli angeli", in cui si passano interminabili ore nel traffico, in mezzo allo smog e all'afa. Lungo le grandi strade d'asfalto, grattacieli e insegne pubblicitarie si alternano a file di case basse, costruite in legno, e a zone di campagna, veri e propri *slum*.

La posizione geografica vede la Thailandia al centro delle nazioni del Sud-est asiatico, tra Cambogia, Laos, Myanmar ai confini del Nord, e Malesia al Sud.

Dopo gli scontri di piazza degli scorsi anni a Bangkok tra le "camicie gialle" (gruppi vicini alla monarchia) e le "camicie rosse" (gruppi favorevoli al primo ministro Shinawatra, cacciato per corruzione), il colpo di Stato del maggio

SLUM

Sono le baraccopoli che si sviluppano intorno alle più grandi città del mondo, dove vivono migliaia e migliaia di poveri in condizioni spesso disumane.

2014 ha dato inizio al regime di militari sostenitori della famiglia reale. Le precarie condizioni di salute e gli 86 anni di re Bhumibol lasciano aperte molte domande sul futuro della Thailandia.

UN PUZZLE DI ETNIE

In questo Paese si trovano molte etnie diverse da quella prevalente dei Thai. A Nord della città di Chiang Mai, tra le foreste di alberi di teak, ecco i villaggi dei Kacin, degli Akha, dei Kayah, dei Chin, dei Bamar, dei Mon e dei Rakhine, etnie di provenienza, lingua e costumi diversi, che si sono stabilite soprattutto nelle zone di montagna in seguito a migrazioni dagli Stati confinanti, avvenute attraverso i secoli o, più recentemente, causate dalla fuga da regimi oppressivi presenti in Myanmar, Cambogia, Laos e anche dalla vicina Cina. Si tratta di popolazioni seminomadi, che vivono di agricoltura e caccia, limitate nei diritti fondamentali, anche se negli ultimi anni la legge thailandese ha cercato di offrire qualche garanzia in più ai tribali nati su territorio nazionale.

COLPO DI STATO

Quando un gruppo di persone, spesso con l'aiuto dell'esercito nazionale o di parte di esso, prende il potere della propria nazione con la forza, si parla di colpo di Stato.

RICETTA TIPICA

POLLO AGLI ANACARDI

Ingredienti:

600 gr di petto di pollo, 100 gr di anacardi al naturale, 3 cucchiai di salsa di soia, 1 cipolla, 2 cucchiai di olio di semi, 1 cucchiaio di farina di riso, zenzero fresco, sale, acqua.

Procedimento:

Tagliare il pollo a cubetti e infarinarlo leggermente. Tostare gli anacardi per due minuti in una padella e tenerli da parte.
Nella stessa padella scaldare l'olio di semi e unire la cipolla a pezzetti e lo zenzero grattugiato. Dopo poco aggiungere il pollo e farlo cuocere per cinque minuti, fino a quando sarà ben rosolato. Salare leggermente e unire la salsa di soia, gli anacardi e 50 ml di acqua. Lasciar cuocere per otto minuti. Si può accompagnare il pollo con riso basmati.

Buon appetito!

POCHI PREZIOSI CRISTIANI

Sebbene in Thailandia non esista una religione di Stato, oltre il 94% della popolazione è buddista, mentre i musulmani sono il 4,6% e i cristiani rappresentano l'esigua ma significativa minoranza dello 0,7%, di cui lo 0,1% cattolico. Grande è l'impegno della Chiesa thailandese nelle scuole cattoliche, considerate di notevole valore formativo e per questo frequentate da 550mila studenti, nella maggior parte buddisti.

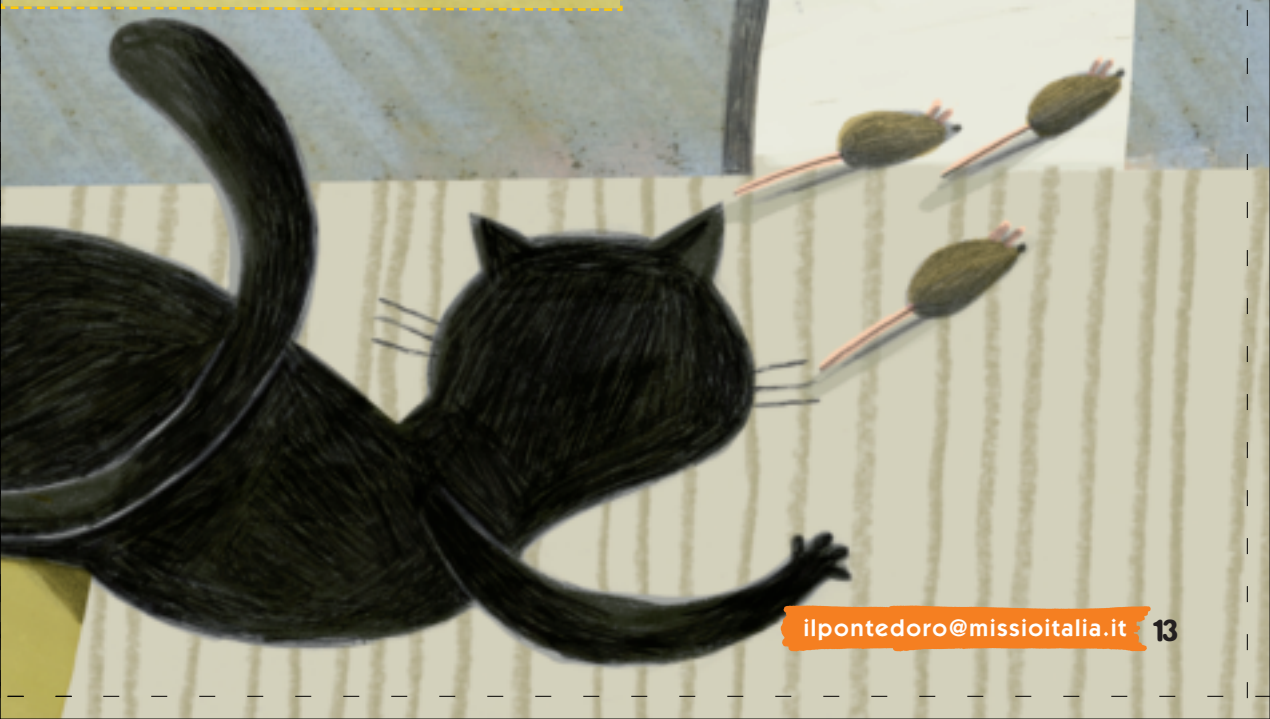
A fianco: Giovani monaci in un'università buddista.

FAVOLA DALLA THAILANDIA

E Dio creò il gatto

Molto tempo fa Dio creò il cielo e la terra, gli oceani, le foreste, le montagne e i fiumi dalle acque azzurre. Poi, uno dopo l'altro, diede vita a tutti gli esseri viventi del mondo. Innanzitutto inventò l'uomo e la sua compagna, poi pensò a cosa era meglio mettere accanto a loro. C'erano gli uccelli dal canto soave, i pesci che guizzavano nel mare, i grandi elefanti che portavano i pesi e i piccoli insetti che volavano di fiore in fiore. Ma non c'erano i gatti. La loro mancanza si sentiva moltissimo perché la gente Akha era costretta a vivere in mezzo ai topi che

entravano nelle case e mangiavano tutto quello che trovavano. Erano così numerosi e affamati che alle persone non restavano nemmeno i prodotti dell'orto.
Così un uomo si fece coraggio e andò fino alla casa di Dio. Chiese permesso ed entrò nel suo palazzo in cima ad una altissima montagna e, inchinandosi fino a terra, lo pregò di creare un gatto. Dio rimase in silenzio. Gli sembrava di avere finito per bene tutto il grande lavoro della creazione, ma in effetti, a pensarci, aveva dimenticato una cosa importante. "Hai ragione, uomo, resta qui e aspetta" disse. Scese dal trono di nuvole, si strofinò il corpo e raccolse tre palle di spazzatura. Le mise in un contenitore di bambù, lo chiuse con un tappo e scosse il tutto per qualche momento. Poi Dio disse all'uomo: "Lungo la strada di casa, non aprire la scatola e non guardare dentro. Se lo farai, non sarai in grado di riprendere i gatti". Sulla strada del ritorno, l'uomo ripensava alle parole dette da Dio e più risentiva nelle orecchie la raccomandazione divina, più desiderava aprire la misteriosa scatola. Si mise a sedere su un sasso e aprì appena appena il coperchio. Subito un gatto selvatico col pelo a strisce come quello di una tigre, saltò fuori. Si spaventò e decise di non aprire più la scatola prima di essere arrivato a casa. Qui fece quello che Dio gli aveva raccomandato e questa volta saltò fuori un gatto dal pelo nero che, miagolando, cominciò a inseguire e mangiare topi. Ed è così che i gatti sono arrivati a vivere in mezzo agli Akha.

MORALE DELLA FAVOLA

La curiosità non è una buona consigliera. L'ubbidienza, prima o poi, premia.